Gianni Rodari nasce a Omegna (Verbano-Cusio-Ossola / Piemonte) il 23 ottobre 1920, dove i genitori si sono trasferiti per lavoro.
È un bambino di carattere non del tutto socievole, molto legato al fratello Cesare, un po' meno all'altro, Mario, probabilmente a causa della notevole differenza d'età.
Rimane orfano molto presto. Il padre Giuseppe, fornaio, muore di polmonite quando il piccolo Gianni ha solo dieci anni. In seguito a ciò, la madre preferisce tornare a vivere al paese natìo, a Gavirate (Varese-Lombardia) dove Gianni vivrà dal 1930 al 1947.

Inizia il Liceo Classico per poi passare alle magistrali, dove diventa maestro all'età di diciassette anni. A scuola, secondo accreditate testimonianze, Gianni Rodari si distingue per partecipazione e attenzione: è sempre il primo della classe.
Nel 1939 si iscrive all'Università Cattolica di Milano, alla facoltà di lingue, ma non conseguirà la laurea.
Intorno agli anni '50 inizia a scrivere racconti per ragazzi; in quegli anni pubblica il "Libro delle filastrocche" e "Il romanzo di Cipollino".
Nel 1953 sposa Maria Teresa Ferretti, dalla quale avrà la figlia Paola.
Nel dicembre 1958 inizia a lavorare in un giornale e, finalmente, realizza il suo sogno: fare il giornalista e scrivere libri per l'infanzia.
Nel 1960 la sua fama si diffonde in tutta Italia grazie al libro "Filastrocche in cielo e in terra".
Nel 1970 vince il Premio Andersen, il più importante premio internazionale per la letteratura per l'infanzia, che lo renderà famoso in tutto il mondo.
Durante tutta la sua vita lavorativa continua le sue collaborazioni giornalistiche e partecipa a molti incontri nelle scuole italiane con insegnanti, genitori e alunni.
Diversi suoi testi sono stati musicati da cantautori italiani.
Scrittore e giornalista famoso per la sua fantasia e originalità, attraverso racconti, filastrocche e poesie, ha contribuito a rinnovare profondamente la letteratura per l'infanzia. **"La fantasia fa parte di noi come la ragione: guardare dentro la fantasia è un modo come un altro per guardare dentro di noi"**, sosteneva.

Muore il 14 aprile 1980 in seguito ad un intervento chirurgico.

La moglie lo definisce "una persona spiritosa e molto intelligente che non cercava i bambini, ma che se gli capitava, stava ben volentieri in mezzo a loro, organizzando giochi e inventando storie".
In casa amava l'ordine e la precisione, così com'era stato abituato fin dall'infanzia.

